

■ LE PROSPETTIVE DELL'ECONOMIA IN FVG

CI SALVEREMO CON LA RICERCA

di GABRIELE PASTRELLO

La sede regionale della Banca d'Italia ha presentato il suo Rapporto annuale sull'economia del Fvg. Se prendiamo l'andamento della produzione industriale regionale come buona approssimazione dell'andamento del suo prodotto lordo, vediamo

che ricalca quello nazionale. Dopo il periodo di calo tra il 2000 e il 2005, il 2006 è stato l'anno dell'aggancio al ciclo mondiale; durante il 2007 i livelli raggiunti sono stati mantenuti, e la produzione complessiva è cresciuta.

● *Segue a pagina 6*

Ci salveremo con la ricerca

Dall'inizio del 2008 la produzione ha mostrato segni di cedimento, come già si poteva rilevare dalla relazione dello scorso anno. Ma solo dalla seconda metà del 2008 la produzione è caduta a ritmi accelerati e, solo da quel momento, probabilmente, la recessione ha cominciato a essere percepita dalle imprese della regione. Ma il processo era iniziato prima.

Il fallimento della banca d'investimento americana Lehman Brothers, nel settembre scorso, rese palese all'opinione pubblica mondiale la gravità della situazione. Contemporaneamente, provocando un congelamento del credito, accelerò la crisi dell'import-export mondiale. Peraltro le ripercussioni della crisi dei mutui subprime, nell'agosto 2007, avevano già provocato rallentamenti nell'attività produttiva,

che si erano propagati a livello mondiale. Rallentamento che diventa vera e propria recessione solo nel 2008.

L'economia italiana è un'economia molto aperta. La quota delle esportazioni sul prodotto interno lordo è molto elevata. Il Friuli Venezia Giulia ha un grado di apertura superiore a quello di altre grandi regioni esportatrici come Lombardia, Emilia, Piemonte e Veneto. Ovvio che i primi rallentamenti dell'interscambio mondiale, così come la sua ulteriore caduta, siano stati avvertiti qui come nelle altre regioni esportatrici.

Non abbiamo, a livello

regionale, dati affidabili disaggregati per settori, ma si può ricorrere alle tabelle della Relazione del Governatore. Quasi tutti i settori mostrano una caduta dei livelli di produzione durante il 2008. Stanno sostanzialmente tenendo, oggi, a livello nazionale, quasi solo i settori alimentare e farmaceutico. I settori più importanti anche per la regione, metalli e meccanica, mezzi di trasporto e legno cadono sensibilmente. In regione tiene il settore mezzi di trasporto grazie alla cantieristica. Ma questo è dovuto, probabilmente, al lungo portafoglio ordini passato. Mentre invece è gra-

ve la crisi degli elettrodomestici.

Va ricordato che fin dal 2000 l'apparato industriale italiano è in sofferenza. Ovviamente ci sono molte imprese che si sono ristrutturare e potranno sopportare la recessione. Ma ce ne sono molte altre in difficoltà, la cui sopravvivenza è minacciata. C'è il pericolo, che incombe sull'economia regionale, così come su quella nazionale, che le linee produttive chiuse oppure sospese non siano riaperte alla fine della crisi. C'è cioè il rischio di una deindustrializzazione che va affrontato subito con uno sforzo congiunto di amministrazioni locali, imprese e studiosi dei settori, per individuare al più presto le misure di rafforzamento dell'apparato produttivo.

Non è un'impresa facile, ma anche i rettori delle università della regione hanno indicato la via della ricerca come la strada di uscita dalla crisi. Bisognerà avere idee pronte alla fine della recessione, quando verrà.

Gabriele Pastrello